

Rileggere, per favore!

C'era una parola che quarant'anni fa scivolava nei grembiuli scolastici e rimbalzava sui banchi color acquamarina, e alla fine s'è conficcata nelle nostre teste: *rileggere*. Le maestre c'insegnavano a scrivere, ci chiedevano di leggere, ma c'imponevano di rileggere. Oggi pochi rileggono. I bambini d'allora, conquistati una tastiera e un indirizzo email, ritengono che la velocità e la quantità siano così importanti da dover sacrificare tutto. Anche la decenza e la chiarezza.

Se ricevo

Ho letto le sue proposte sul "Corriere" circa la violenza nel calcio e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi crede di essere? Maria Montessori o Mandrake?

mi chiedo: il mittente ha bevuto tre Negroni¹, prima di mettersi al computer? O invece è rimasto vittima di un violento attacco gastrointestinale e, mentre s'allontanava ululando verso il bagno, il dito indice è caduto sul tasto INVIO? Altrimenti – spero, credo, mi auguro – avrebbe riletto, e corretto. Il parere sarebbe rimasto irritante, ma almeno avrei capito subito.

Ho letto le sue proposte sul "Corriere" circa la violenza nel calcio, e sono sinceramente stupito dal suo punto di vista. Ma chi crede di essere? Maria Montessori² o Mandrake?

Per correggere questo testo occorrono trenta secondi. Il mittente, evidentemente, aveva di meglio da fare.

La non-rilettura ha conseguenze. È raro che renda il testo incomprensibile, ma è chiaro che porta a correre rischi. Qualcuno pensa che il correttore automatico risolva tutto, ma non è vero, perché il correttore s'accontenta che una parola abbia senso compiuto. Esempio innocuo, ma istruttivo. Mentre preparavo questo libro, ho ricevuto questa email dal responsabile della casa editrice:

Ottimo. Grazie Beppe. Aspettavo anche io di dirti qualcosa riguardo ai disegni. Bisognerebbe vedere come si integrano nel testo e nella veste grafica del volume. Abbiamo forse tempo per praline. Ciao, Carlo

Praline? Un modo per addolcire l'autore? Una nuova consuetudine nel lavoro editoriale? Ovviamente no: Carlo voleva *parlarne*. Ha scritto *praline* e il correttore automatico, che non distingue tra editoria e pasticceria, ha dato via libera.

Un piccolo errore come questo va perdonato. Due errori possono dipendere dalla fretta, tre da un momento particolare (amori difficili, cattiva digestione). Cinque errori in una email, invece, sono prova di menefreghismo. È come presentarsi in pubblico coi calzini bucati.

So cosa state pensando: e gli sms, allora? *Ke ne sai? 6 div.to scemo? Kiama kiss kiss*. Risposta: un quindicenne che inviava messaggi ortograficamente impeccabili non troverebbe mai la ragazza. Questo mi sembra un buon motivo per concedergli una dispensa. Ma le email di oggi sono le lettere di ieri: strumenti adulti, ormai. Ne spediamo di più, certo, ma questa non è una ragione sufficiente per lanciare schifezze nel cyberspazio.

(Tratto e adattato da: Beppe Severgnini, *L'italiano – Lezioni semiserie*, Milano, Rizzoli, 2007, pp. 116-118)

¹ Negroni: cocktail-aperitivo alcolico, che ha preso il nome dal suo inventore, il conte Negroni.

² Maria Montessori è stata un medico-pedagogista di fama internazionale che ha fondato un metodo di educazione e istruzione ancor oggi diffuso in molte scuole.

Item relativi al testo “Rileggere, per favore!”

Tratto e adattato da: Beppe Severgnini, *L'italiano – Lezioni semiserie*, Milano, Rizzoli, 2007, pp. 116-118

A1	Quale tra i seguenti è lo scopo principale per il quale l'autore ha scritto questo testo?	
A	Per ricordare con nostalgia le maestre di una volta che obbligavano i loro alunni a rileggere con cura quel che scrivevano	A 19,8%
B	Per spiegare quanto è seccante per un autore ricevere commenti negativi e pieni di sbagli da chi critica i suoi articoli	B 4,7%
C	Per incoraggiare chi scrive email a fare un uso più sistematico e frequente del correttore automatico	C 4,1%
D	Per convincere il lettore che è un comportamento inaccettabile spedire email piene di errori senza correggerli	D 70,3%

Risposta mancante o non valida: 1,1%

L1510A0200

A2	Nella frase “Le maestre c’insegnavano a scrivere, ci chiedevano di leggere, ma c’imponavano di rileggere” (righe 2-3), i tre verbi creano un effetto stilistico di	
A	ripetizione	A 12,1%
B	contraddizione	B 8,0%
C	progressione	C 63,7%
D	accumulazione	D 15,0%

Risposta mancante o non valida: 1,3%

L1510A0300

A3	Chi sono “I bambini d’allora”, che hanno conquistato “una tastiera e un indirizzo email...” (riga 4)?	
A	I bambini di quaranta anni fa che sapevano usare il computer	A 6,5%
B	I bambini che oggi sanno usare il computer e la posta elettronica	B 13,2%
C	Gli adulti di oggi che vogliono imparare a usare il computer e la posta elettronica	C 11,5%
D	Gli adulti di oggi che hanno imparato a usare il computer e la posta elettronica	D 67,8%

Risposta mancante o non valida: 1,0%

A4	Con quale altra parola o espressione si potrebbe sostituire “decenza” alla riga 5?	
A	Buona educazione	A 28,6%
B	Gentilezza	B 8,1%
C	Dignità	C 39,9%
D	Giusta misura	D 22,2%

Risposta mancante o non valida: 1,1%

L1510A0500

A5	Secondo l'autore, la mancata rilettura delle email è grave soprattutto perché	
A	rende il messaggio incomprensibile	A 28,9%
B	manifesta lo scarso rispetto di chi scrive	B 50,9%
C	impedisce agli adolescenti di trovarsi la ragazza	C 2,1%
D	riempie il cyberspazio di schifezze	D 17,3

Risposta mancante o non valida: 0,8%

L1510A0700

A7	Come definiresti il tono dell'autore quando scrive che il correttore automatico “non distingue tra editoria e pasticceria” (righe 30-31)?	
A	Sdegnato	A 10,3
B	Ironico	B 66,3
C	Seccato	C 18,2
D	Disilluso	D 4,2

Risposta mancante o non valida: 0,8%

L1510A0800

A8	Alla riga 36, la domanda: “e gli sms, allora?” va interpretata come	
A	una richiesta di spiegazioni complementari su quel che è stato detto	A 10,1%
B	l'aggiunta di un esempio a quelli già presentati dall'autore	B 42,9%
C	una possibile obiezione a quello che l'autore ha appena detto	C 33,4%
D	un modo di ribadire la regola appena indicata dall'autore	D 12,5%

Risposta mancante o non valida: 1,1%

A10	Il testo che hai letto è	
A	una pagina di riflessione su un fenomeno di costume	A 51,4%
B	un testo di informazione e di divulgazione informatica	B 13,7%
C	una lettera aperta a un giornale quotidiano	C 9,7%
D	un capitolo tratto da un manuale scolastico	D 23,8%

Risposta mancante o non valida: 1,4%

La domenica delle follie

In un paese vigeva il rapporto da causa a effetto: ogni cosa succedeva in modo perfettamente logico e due più due faceva quattro. Uno sapeva più o meno cosa poteva aspettarsi dalla vita: chi lavorava poteva far conto sul suo magro stipendio, più gli straordinari più la tredicesima; e già a gennaio stabilire se avrebbe potuto portare la famiglia in ferie o solo in gita domenicale o se l'inverno dopo avrebbe potuto comperare un cappotto nuovo, o far rivoltare quello vecchio. Chi era negli affari poteva calcolare anche lui, in proporzione ai rialzi o ai ribassi dei prezzi, quanto avrebbe guadagnato o rischiato in certi investimenti, e poteva progettare acquisti di immobili, crociere, amanti bionde di prima, seconda o terza scelta. Tutto quel che succedeva in bene o in male era nei limiti del prevedibile: e anche gli imprevisti potevano esser calcolati entro un certo margine. Era un po' noioso, ma conforme a ragione.

A un certo punto presero a verificarsi fatti che esorbitavano da quest'ordine di cose. La domenica sera alle volte succedeva che un povero diavolo qualsiasi diventasse di punto in bianco possessore d'un enorme capitale. I giornali del lunedì riportavano la fotografia della sua faccia intontita e come brilla, tra donne di casa dal riso sconvolto, fiaschi sturati, e i visi dei vicini tra verdi d'invidia e traboccanti d'improvviso affetto. C'era di mezzo una faccenda di quadratini da riempire con numeri e crocette e le partite di calcio e tutto il resto¹. Parve una cosa da niente, lì per lì, uno scherzo che con poca spesa da parte d'ognuno serviva a portare la prosperità in qualche famiglia, una specie di gioco della tombola fatto in tanti. Invece, una sottile trasformazione s'operava nelle coscienze di tutti i cittadini.

Ogni settimana, a mano a mano che ci s'avvicinava alla domenica, l'ordine dei pensieri d'ognuno anziché seguire come sempre le regole della logica e dell'aritmetica, manifestava una tendenza crescente a seguire vie arbitrarie. L'impiegato, facendo i conti di quanti mesi gli mancavano per liberarsi da un dato debito che gli rodeva il già magro stipendio, non poteva non tener conto del fatto che il lunedì venturo non ci sarebbe stato nulla di strano se lui avesse potuto pagare il debito non solo, ma anche acquistare un panfilo², un aeroplano e una piantagione di barbabietole da zucchero. Di lì a calcolare come la dote di sua figlia sarebbe dipesa dal prezzo dello zucchero sul mercato internazionale e dal cercare mentalmente tra i nomi dei giovani miliardari quello di un pretendente per sua figlia, il passo era breve. E poi non gli restava che decidere per esempio che, se il numero delle righe di una pratica d'ufficio era pari lui avrebbe vinto, se dispari perso; o che se tornando a casa sarebbe riuscito a fare tutto un tratto di marciapiede sulla stessa fila di mattonelle la vincita era sicura: così l'irrazionalità passava dal dominio dei più segreti pensieri a quello dell'azione, e gli atti irrazionali producevano conseguenze più irrazionali ancora, e la storia degli uomini si ritrovava alle prese con l'ignoto. L'eventualità dell'enorme ricchezza su cui ciascuno poteva contare per la fine della settimana non era solo una tentazione dei poveri: anche i ricchi ormai, oltre al proprio capitale, alle aziende che possedevano, tenevano in fondo a ogni loro pensiero quella riserva segreta e la facevano pesare nelle trattative d'affari, talvolta col successo d'un fortunato bluff al poker: ma non era un bluff, ognuno credeva fermamente

¹ Ci si riferisce qui al gioco popolare del Totocalcio, che consiste nel compilare una schedina a più colonne e fa riferimento alle partite di calcio della domenica. Vince chi riesce a fare tredici, a indovinare cioè gli esiti delle tredici partite presenti nella schedina.

² Imbarcazione di lusso adibita a uso ricreativo e/o sportivo.

40 che come al pensionato della settimana prima, al secondino³ dell'altra volta, al tramviere dell'anno scorso, potesse questa settimana succedere a lui.

Mai da cinquecento anni a questa parte l'irrazionale aveva avuto un così incontrastato trionfo. Perché il gioco dei numerini nei quadretti pareva fatto apposta per dare scacco
45 matto alla ragione. Se uno s'impegnava di giocare facendo calcoli sensati non guadagnava niente; se impiegava quattrini in giocate sistematiche perdeva capitali senza frutto. Le fortune grosse toccavano solo a chi si muoveva a caso. Ma quando qualcuno alla domenica sera, saputo i risultati, già si credeva un nababbo e offriva vino a tutti i compaesani, l'indomani sapeva d'aver vinto appena quattromila lire. E quando uno già sapeva d'aver
50 vinto cento milioni, apprendeva poi che per un qualsiasi erroruccio di trascrizione o della burocrazia del gioco, era ricondannato alla miseria vita natural durante.

Ecco che la domenica tornava ad avere per gli uomini increduli un significato trascendente: era la giornata del cieco e folle Caso.

Tornava il tempo degli amuleti, degli oroscopi, degli stregoni. Le stelle, non più
55 trattenute nei circuiti prefissati da Newton e da Einstein, riprendevano con le loro mani astrali a trarre i fili delle nostre vite. Forse ogni oggetto, ogni incontro non era che un segno d'un cifrario di verità impensabili. Forse nella mela che cade, nella radio che suona non una fredda e severa legge fisica agisce ma un invisibile maligno diavolino.

Verso le cinque, le sei di ogni domenica la radio trasmetteva i risultati, e i bar fissavano
60 sui tabelloni le targhette dei numeri a ogni partita. I passanti tiravano fuori la schedina, e con ritmico moto del capo, a bocca aperta, controllavano. Poi scrollavano il capo, appallottolavano la carta, se ne andavano. Tutto tornava al proprio posto, a ogni causa rispondeva un effetto, Bacone, Galileo tornavano sui loro troni, e il frigorifero da finir di pagare, e le scarpe e i libri per il figlio che va a scuola tornavano problemi da risolvere poco a poco, un mese sull'altro, se non aumentavano gli affitti. E come poteva mai essere
65 diversamente?

Così lunedì, martedì, forse mercoledì la ragione poteva credere di regnare ancora su una umanità a lei devota. Ma già la domenica s'avvicinava, già a una a una le persone più sagge e sicure traevano di tasca il pallido, sfuggente foglio della schedina e firmavano il contratto di vendita dell'anima loro ragionevole al diavolo dell'irrazionalità.

(Tratto e adattato da: "La domenica delle follie", in Italo Calvino, *Romanzi e racconti*, volume III, pp. 1005-1008, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2005)

³ Guardia carceraria, termine oggi sostituito con agente di custodia o operatore carcerario.

Item tratti dal testo “La domenica delle follie” di Calvino

B1.	La storia raccontata nel testo fa riferimento a fatti che	
A	si ripetono nel tempo in modo ciclico	A 57,7%
B	si succedono a ritmo incalzante	B 14,6%
C	si legano l'uno all'altro casualmente	C 10,9%
D	si susseguono in modo illogico	D 13,5%

Risposta mancante o non valida: 3,2%

B3	Il “rapporto da causa a effetto” che vige nel paese è improvvisamente sospeso perché	
A	per una cosa da niente le persone diventano a poco a poco malate di mente	A 9,2%
B	accadono di punto in bianco fatti cosmici del tutto imprevedibili	B 17,9%
C	tutti si arricchiscono improvvisamente e ciò modifica la coscienza dei cittadini	C 13,3%
D	le persone si accorgono che il gioco potrebbe arricchirle all'improvviso	D 56,2%

Risposta mancante o non valida: 3,4%

B4	Che cosa significa il verbo “esorbitare” alla riga 12?	
A	Esagerare	A 14,6%
B	Uscire dai limiti	B 77,1%
C	Seguire l'orbita	C 2,5%
D	Spaziare	D 4,8%

Risposta mancante o non valida: 1,0%

B5	Nella frase “manifestava una tendenza crescente a seguire vie arbitrarie” (righe 22-23), le “vie arbitrarie” sono delle vie	
A	scelte liberamente da ciascuno	A 35,7%
B	assurde e irrazionali	B 38,8%
C	inventate e sconosciute	C 6,5%
D	pericolose, che portano alla rovina	D 17,1%

Risposta mancante o non valida: 1,8%

B6	Che cosa significa l’espressione “il passo era breve” (righe 29-30)?	
A	Era facile sbagliarsi	A 14,6%
B	Si camminava a passi piccoli	B 3,8%
C	Il passaggio era stretto	C 2,6%
D	Ci voleva poco	D 77,9%

Risposta mancante o non valida: 1,0%

B7	Alla riga 33 si legge “l’irrazionalità passava dal dominio dei più segreti pensieri a quello dell’azione”. Questo passaggio all’azione si manifestava nel fatto che le persone	
A	passavano ore sognando a occhi aperti	A 7,2%
B	si lasciavano guidare dall’ignoto	B 26,6%
C	compivano atti dettati dalla superstizione	C 28,9%
D	prendevano decisioni azzardate	D 35,1%

Risposta mancante o non valida: 2,3%

B10	Il pronome personale "lui" alla riga 41 sta al posto di	
A	ciascuno	A 59,0%
B	il pensionato	B 6,2%
C	il secondino	C 8,2%
D	il ricco	D 25,3%

Risposta mancante o non valida: 1,4%

B11	Il senso della frase "Tornava il tempo degli amuleti, degli oroscopi, degli stregoni" (riga 53) è anticipato da una frase precedente. Quale?	
A	Anche i ricchi tenevano in fondo a ogni loro pensiero quella riserva segreta	A 10,7%
B	Tutto quel che succedeva in bene o in male era nei limiti del prevedibile	B 15,7%
C	C'era di mezzo una faccenda di quadratini da riempire con numeri e crocette	C 14,6%
D	Mai da cinquecento anni l'irrazionale aveva avuto un così incontrastato trionfo	D 54,3%

Risposta mancante o non valida: 4,7%

B13	Perché i passanti controllavano i risultati "con ritmico moto del capo"?	
A	Perché scrollavano il capo accorgendosi di aver perso	A 12,5%
B	Perché andavano con lo sguardo dal tabellone alla schedina	B 69,9%
C	Perché seguivano il ritmo dei dati trasmessi alla radio	C 10,9%
D	Perché tentennavano la testa in segno di dubbio	D 4,4%

Risposta mancante o non valida: 2,3%

B14	Alle righe 62-63 l'autore sceglie di accostare nella stessa frase "Bacone, Galileo tornavano sui loro troni" e "il frigorifero da finir di pagare, e le scarpe e i libri per il figlio che va a scuola". Questo accostamento dà alla frase un tono	
A	sublime	A 10,3%
B	solenne	B 22,9%
C	umoristico	C 57,4%
D	fantastico	D 6,1%

Risposta mancante o non valida: 3,4%

B16	Perché l'autore dice che la schedina è "il contratto di vendita dell'anima loro ragionevole al diavolo dell'irrazionalità" (righe 68-69)?	
A	Perché compilare la schedina vuol dire rinunciare alla ragione e lasciarsi tentare dall'azzardo	A 65,9%
B	Perché gli uomini nel fondo dell'anima hanno uno smodato desiderio di arricchirsi con il gioco	B 12,6%
C	Perché giocando gli uomini si affidano al diavolo per risolvere i loro problemi quotidiani	C 10,6%
D	Perché è la schedina che permette la trasformazione da povero diavolo a miliardario	D 8,4%

Risposta mancante o non valida: 2,5%

B17	In quale luogo e in quale tempo l'autore ambienta la narrazione?	
A	In tempi e spazi indeterminati	A 71,3%
B	In tempi e luoghi fiabeschi e fantastici	B 3,6%
C	In un paese conosciuto e in un tempo ben definito	C 14,6%
D	In tempi e spazi remoti, più di cinquecento anni fa	D 8,1%

Risposta mancante o non valida: 2,3%

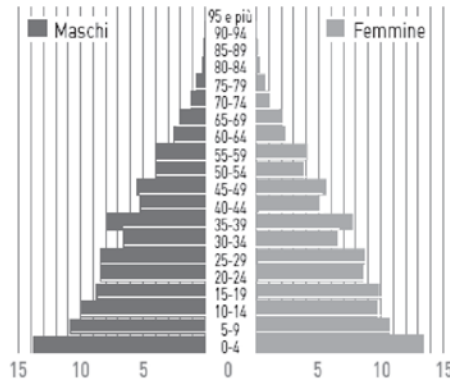
L'Italia della vecchiaia

1861

CLASSI DI ETÀ

Gli italiani invecchiano: 150 anni fa i bambini fino a 5 anni rappresentavano il **13%** della popolazione; oggi tale valore è sceso sotto il **5%**. Analogamente è cresciuta la percentuale di **ultrasettantacinquenni** dall'**1%** nel **1861** al **10%** nel **2010**.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ
AL CENSIMENTO DEL 1861
COMPOSIZIONI PERCENTUALI



1881

SPERANZA DI VITA

Nel **1881** la vita media era pari ad appena **35,2** anni per gli uomini e **35,7** anni per le donne. La speranza di vita alla nascita ha superato 50 anni per entrambi i sessi nel corso degli anni Venti. Oggi sono **79,1** e **84,3** gli anni che in media hanno da vivere, rispettivamente, un bambino e una bambina nati nel **2010**.

INDICATORI DEMOGRAFICI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anni 1961-2021

	1961	1971	1981	1991	2001	2011*	2021**
Indice di vecchiaia (al 1° gennaio)	38,9	46,1	61,7	92,5	129,3	144,5	169,5
Indice di dipendenza strutturale (al 1° gennaio)	51,6	55,5	53,1	47,5	48,4	52,3	57,9
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	33,5	34,5	36,1	38,9	41,7	43,5	45,5
Speranza di vita alla nascita (maschi)	67,2	69,0	71,1	73,8	77,0	79,3	80,8
Speranza di vita alla nascita (femmine)	72,3	74,9	77,9	80,3	82,8	84,8	86,3
Numero medio di figli per donna	2,4	2,4	1,6	1,3	1,3	1,4	1,5
Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)	18,3	16,8	11,1	9,8	9,4	9,2	8,4
Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)	9,1	9,5	9,6	9,6	9,6	9,7	10,5
Tasso migratorio (per 1.000 abitanti)	-2,8	-3,1	-0,5	2,2	0,8	3,9	3,1

* stime ** previsioni

Glossario

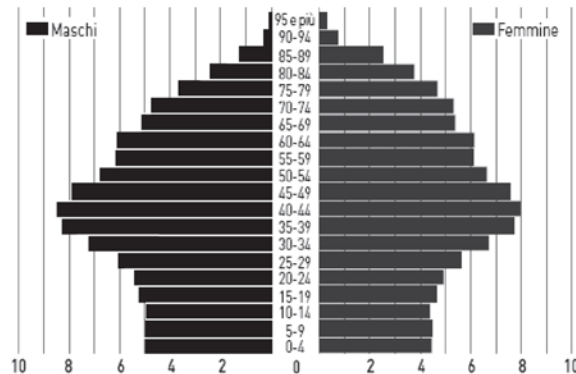
Indice di vecchiaia: rapporto percentuale tra gli anziani (65 anni e più) e i giovani (fino a 14 anni).

Indice di dipendenza strutturale: rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (fino ai 14 anni e dai 65 anni in poi) e la popolazione in età attiva (tra i 15 e i 64 anni).

Speranza di vita alla nascita (vita media): numero medio di anni di vita per un neonato. A causa delle forti differenze delle aspettative di vita è calcolata distintamente per uomini e donne.

Tasso migratorio: la componente migratoria deriva dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza. Il **tasso migratorio netto** è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1000.

POPOLAZIONE RESIDENTE
PER SESSO
E CLASSE DI ETÀ
Al 1° gennaio 2010,
composizioni
percentuali



(Tratto e adattato da: ISTAT, Italia in cifre 2011, 1861 - 2011 150° anniversario Unità d'Italia)

Item relativi al testo “L’Italia della vecchiaia”

D3	Le bambine nate nel 1881 ebbero, in media, una vita più breve di quella che avranno le bambine nate nel 2010. Quanti anni in meno, approssimativamente?	
A	Otto	A 11,4%
B	Dieci	B 12,4%
C	Trentacinque	C 15,9%
D	Quarantotto	D 56,0%

Risposta mancante o non valida: 4,3%

D4	Fra il 1861 e il 2010 la percentuale di persone oltre i settantacinque anni è passata	
A	dal 13% al 5%	A 6,6%
B	dal 2% al 9,7%	B 8,2%
C	dall’1% al 10%	C 72,9%
D	dal 33% al 43%	D 7,1%

Risposta mancante o non valida: 5,1%

D7	Come si può definire il tasso di mortalità in Italia durante gli ultimi trent’anni?	
A	Sostanzialmente stabile	A 39,9%
B	In forte aumento	B 18,4%
C	In forte diminuzione	C 28,0%
D	L’informazione non si può ricavare dai dati presentati	D 8,2%

Risposta mancante o non valida: 5,6%

D8	Perché il rapporto percentuale fra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva si chiama “Indice di dipendenza”?	
A	Perché la percentuale di giovani e di anziani dipende statisticamente dal numero di adulti in età attiva	A 29,8%
B	Perché il lavoro degli attivi serve anche a mantenere i bambini e a pagare le pensioni degli anziani	B 45,8%
C	Perché i giovanissimi e i pensionati hanno meno diritti della popolazione in età attiva	C 7,8%
D	Perché è necessario che il rapporto resti sempre intorno al 50%	D 7,9%

Risposta mancante o non valida: 8,7%

Item relativi al testo "L'Italia della vecchiaia"

D9	Il "tasso migratorio" era negativo nel 1961 (-2,8), ma è diventato positivo dal 1991 in poi. Questa evoluzione significa che	
A	negli ultimi trent'anni c'è stata un'ondata crescente di emigrazione dall'Italia	A 21,7%
B	dagli anni '90 in poi, gli italiani emigrano sempre meno verso l'America o verso gli altri paesi europei	B 14,5%
C	l'immigrazione dall'estero verso l'Italia supera ormai l'emigrazione dall'Italia verso l'estero	C 43,9%
D	a poco a poco, in Italia l'immigrazione e l'emigrazione hanno raggiunto l'equilibrio	D 12,5%

Risposta mancante o non valida: 7,5%